
Michele Costanzo (a cura di)

Costantino Dardi. Architetture in forma di parole

Quodlibet, Macerata 2009

Alfonso Giancotti



L'ultima fatica di Michele Costanzo presenta numerosi elementi di pregio, primo tra tutti quello di riportare l'attenzione sul pensiero di un architetto che le recenti stagioni culturali hanno 'colpevolmente' dimenticato.

Architettura in forma di parole, infatti, è un volume che raccoglie ventinove scritti (tra cui alcuni inediti) di Costantino Dardi pubblicati tra il 1976 e il 1991, vere e proprie riflessioni che interessano il proprio impegno progettuale, l'impegno di architetti suoi contemporanei come Stirling, Piano, Isozaki e, ancora, la costruzione dello spazio nella storia dell'architettura.

Il senso di questa raccolta, la cui lettura integrale aiuta non poco nel processo di comprensione del significato dell'opera di Costantino Dardi, continuamente tesa verso la ricerca di un'identità (e quindi di una reciproca corrispondenza) tra teoria e progetto, è già ampiamente declinato dall'ossimoro contenuto nel titolo, che bene ne sintetizza il contenuto e il valore aggiunto.

E' lo stesso Dardi, nell'introduzione alla prima edizione di *Semplice lineare complesso*, a proporre, come ci ricorda Michele Costanzo, un singolare paradosso nello scrivere che *...l'area della teoria appare assai più opportunamente coperta dai disegni, dai progetti e dal sistema di riferimenti ad essi sotteso [...]. L'area del progetto, al contrario, per la esplicita assunzione delle posizioni di campo, per l'approccio deliberatamente orientato alla fondazione di una base di riferimenti, di un approccio critico, di un retroterra storico, di una collocazione culturale, mi pare che più correttamente sia occupata dai contributi scritti.*

Il curatore del libro, per suo conto, assolve a un ruolo determinante decidendo, nel saggio di apertura, di impegnarsi a condurre per mano il lettore nella "selva" di riflessioni 'dardiane', aiutandolo di fatto nella percezione di questo insieme di saggi come un 'continuum', di ogni saggio come tassello di un 'corpus' unico.

Attraverso la raccolta e la riposizione di questi contributi, frutto di un complesso (e travagliato) lavoro di ricerca, Michele Costanzo consente al lettore di ri-scoprire il senso del lavoro dell'architetto friulano (di origine) e romano (per scelta), dall'attenzione al tema del luogo al valore che la geometria assume come significato progettuale, per citare solo due tra i consistenti temi di riflessione.

Temi che emergono altresì dalla commossa testimonianza scritta da Aldo Rossi, in occasione della scomparsa del suo amico e collega, alla quale Costanzo affida il ruolo di atto conclusivo del suo volume.

Gli scritti di Donata Tchou, Renato Nicolini e Stefano Cacciapaglia (cui il curatore ha affidato la

scelta dei disegni di Dardi che accompagnano gli scritti) completano la serie dei contributi che si affiancano a quello di Aldo Rossi con l'obiettivo di tracciare un ricordo della figura del protagonista del volume.

Al termine del libro viene naturale considerare **Architettura in forma di parole** come ideale momento conclusivo di una trilogia aperta dall'edizione del 1976 di **Semplice lineare complesso** e proseguita con l'edizione del 1987, rivista da Dardi anche nel titolo, attraverso la significativa aggiunta di **Acquedotto di Spoleto**, che molto incide sulla comprensione della sua ricerca.

La differenza, in questa circostanza, risiede nell'opportunità di conoscere un Dardi raccontato da fuori, per quanto in larga parte attraverso le sue stesse parole.

La raffinata selezione dei testi operata da Michele Costanzo lascia emergere, in una nuova ottica, la passione e l'entusiasmo di uno dei grandi maestri della generazione che si è formata sotto il suo insegnamento, tanto nell'atto dell'esposizione del proprio operato quanto, con altrettanta passione, nell'esposizione dell'operato altrui, qualità che oggi sembra appartenere sempre meno alla figura dell'architetto.

Un libro che aiuta, in un momento difficile per questo mestiere, a ritrovare la passione per il progetto di architettura, attraverso – per adoperare le parole stesse del curatore del volume – *...una rilettura della visione teorica come guida dell'azione progettuale*.

Ma un libro diretto, soprattutto, alle nuove generazioni, con l'intento di alimentare la passione per l'architettura e favorire la conoscenza di una figura significativa della nostra (comunque) recente storia progettuale.

Autore	Data public azione	Volume public azione
GIANC OTTI Alfonso	2009-09 -23	n. 24 Settemb re 2009